Questa mia raccomandazione la faccio caldamente perchè io credo che sia veramente a termini di ragione e di giustizia, e spero che la Camera la vorrà secondare col suo voto.

PRESIDENTE. Il deputato Sandonnini ha facoltà di parlare.

SANDONNINI. Per quanto la condizione di questo Bianchi Guglielmo possa essere deplorabile, io tuttavia non posso aderire alle conclusioni dell'onorevole preopinante, e mi trovo invece costretto ad appoggiare caldamente l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

Mi occorre di rettificare alcune cose accennate dall'onorevole preopinante, e mettere la questione nel suo vero aspetto.

Nelle provincie modenesi vi era, come vi è attualmente, una legge la quale vuole che i comuni siano obbligati a fornire al Governo i trasporti militari, dietro compenso stabilito da apposite tariffe. In conseguenza di questa legge, alla partenza delle truppe dell'ex-duca di Modena, tutti i municipi furono tenuti a somministrare alle medesime i mezzi di trasporto necessari. Il municipio di Brescello, come tutti gli altri, sul di cui territorio transitarono le truppe estensi, si trovò costretto a soddisfare l'obbligo impostogli; per cui gli fu necessità ricorrere all'opera di alcuni vetturali che furono requisiti per questo trasporto, rimanendo solo salvo al medesimo municipio di ripetere dal Governo la somma fornita dalla tariffa allora vigente, e salvo a questi vetturali di ripetere dal municipio quel compenso che era in uso di darsi in simili casi. Ora avvenne che molti di questi vetturali, quando si trovarono al confine mantovano, parte pressati, parte violentati, parte persuasi anche colle lusinghe di compensi, furono indotti a seguire le truppe dell'ex-duca, le quali avevano urgente bisogno di valersi di questi trasporti anche fuori del paese appartenente al ducato estense...

FINZI. Domando la parola.

SANDONNINI... tanto più che non era così facile, in quei tempi, il procurarsi dovunque simili mezzi di trasporto. Molti infatti di questi vetturali si sono prestati volontariamente, ed avendo ottenuto la promessa di larghi compensi, hanno servito le truppe estensi per quattro, per cinque e per sei mesi, e non sono rimpatriati che dopo lunghissimo tempo. Ad alcuni è avvenuto di fare buoni patti, e parecchi hanno ottenuto almeno in parte il pagamento dei compensi pattuiti. Ad altri è avvenuto che i loro commessi i quali accompagnavano i mezzi di trasporto somministrati si sono appropriati i compensi ottenuti, ovvero hanno venduto i cavalli avuti in consegna e poi venuti a casa, ne hanno defraudato i padroni, allegando di essere stati rimandati senza compenso alcuno, o dando a credere di essere stati derubati, o hanno trovato altri pretesti, per cui in realtà i proprietari delle vetture requisite hanno sofferto molti danni. Alcuni tuttavia probabilmente aveano sofferto spoglie e violenze reali anche per fatto delle truppe dell'ex-duca e de' suoi agenti. Fatto sta che da tutto questo sono derivate molte liti intentate contro parecchi municipi, dei quali alcuni hanno creduto di venire co' reclamanti ad eque transazioni, altri si sono rifiutati a qualunque compenso rimettendo gli interessati a provvedersi dinanzi ai tribunali competenti.

Probabilmente questo Guglielmo Bianchi sarà stato vittima di una reale violenza, sarà stato derubato veramente ed avrà insomma sofferto in effetto i danni che egli ha annunciato e di cui parlava l'onorevole preopinante. Ebbene, se così è, egli può intentare le azioni che gli possono competere contro il municipio di Brescello, ed esigere che la vertenza sia decisa nei modi regolari. Se poi oltre all'azione contro il municipio che l'ha requisito, e che potrebbe essere risponsabile dei danni cui ha dato occasione col suo fatto, il Bianchi volesse rivolgersi anche contro coloro che gli hanno fatto violenza, cioè contro l'ex-duca di Modena, gli è molto facile il dar corso alla sua azione senza essere costretto a doverlo andare a cercare nei dominii austriaci o negli angoli remoti della Palestina, nè davanti ai tribunali esteri, giacchè si sa che il già duca di Modena ha lasciato dei beni di sua proprietà nel nostro Stato; che quindi può essere convenuto davanti ai nostri tribunali, i quali sono competentissimi, non fosse altro per ragione che le proprietà su cui potrebbero eseguirsi le sentenze sono in territorio di loro giurisdizione, e che non mancheranno di far giustizia una volta che il Bianchi abbia modo di provare veri i danni ricevuti e le patite violenze.

Io dunque non trovo alcun motivo per cui il Bianchi si possa rivolgere al Governo, e tanto meno perchè debba la Camera, appoggiando le sue esigenze, venire ad una conclusione diversa dall'ordine del giorno puro e semplice, inquantochè non deve il Governo entrare nelle quistioni private, nè venire in soccorso di tutti coloro che si trovano imbarazzati nel risolvere davanti ai tribunali le questioni che possono sorgere tra loro ed altri privati.

Il Bianchi non ha azione che contro il municipio che lo ha requisito ovvero contro coloro che gli hanno fatto violenza e che lo hanno defraudato, ma queste azioni dal momento che non sono amichevolmente definite tra le parti interessate, vestono natura contenziosa e debbono deferirsi ai tribunali ordinari perchè siano risolute a termine di legge. Ora è molto facile al Bianchi il farlo, sicuro che quando possa ottenere un giudicato favorevole non gli mancheranno i mezzi di essere soddisfatto, perchè i beni del duca di Modena, quantunque siano sotto sequestro, ciò non toglie che quando sopra d'essi si possa e si abbia il diritto d'esercitare un'azione ben definita, essi non debbano seguire la sorte di tutti gli altri beni, vale a dire debbano servire a garanzia dei debiti giusti e legittimi che possano competere a taluno verso il proprietario dei medesimi.

Per questi motivi appoggio vivamente la proposta